

CORSO DI PERFEZIONAMENTO

Riconoscere, ascoltare, comunicare, agire Formazione contro la violenza sulle donne

Il progetto, realizzato dall'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi con i Centri Antiviolenza si pone l'obiettivo di trasformare le conoscenze scientifiche in pratiche condivise, mettendo in relazione professionalità diverse

FELICE BLASI

BARI

Sono quattro i verbi chiave attorno cui prende forma il percorso di formazione integrata *Violenza maschile contro le donne. Riconoscere, ascoltare, comunicare, agire. Formazione integrata per una risposta interprofessionale coordinata*, promosso dalla presidenza del Consiglio regionale della Puglia e realizzato dall'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi di Puglia, in collaborazione con la rete dei Centri Antiviolenza. Un progetto che mette in campo giornalisti, avvocati, medici, psicologi e assistenti sociali per costruire una risposta comune a un fenomeno che attraversa piani diversi: culturale, giuridico, sanitario, sociale e comunicativo, poiché la violenza di genere non può essere affrontata con interventi isolati, né con competenze separate.

Una rete comune

Il percorso nasce per tradurre le conoscenze scientifiche in pratiche condivise e operative sul territorio regionale. L'obiettivo è rafforzare la capacità dei professionisti di riconoscere i segnali della violenza, ascoltare correttamente le donne, comunicare senza stereotipi e agire in modo coordinato. La formazione insiste proprio sulla natura sistemica e multidimensionale della risposta alla violenza maschile contro le donne, che non riguarda solo il momento dell'emergenza, ma l'intero percorso di presa in carico, protezione



Giuseppe Vinci presidente dell'Ordine Psicologhe e Psicologi Puglia

e accompagnamento. Al centro c'è la necessità di costruire un linguaggio professionale comune, capace di evitare frammentazioni, ritardi e risposte contraddittorie.

Contro gli stereotipi

Uno dei nuclei centrali del corso sarà dedicato alla decostruzione degli stereotipi di genere e al contrasto della vittimizzazione secondaria, o rivittimizzazione. È il rischio che una donna, dopo aver subito violenza, venga nuovamente ferita da domande, procedure, narrazioni o valutazioni che finiscono per spostare su di lei il peso della responsabilità. Accade nelle sedi istituzio-

nali, nei contesti sanitari e giudiziari, ma anche nella comunicazione pubblica, quando il linguaggio diventa ambiguo, morboso o spettacolarizzato. Il progetto intende fornire strumenti aggiornati per la valutazione del rischio, la tutela legale e una narrazione etica dei casi di violenza, capace di non normalizzare il crimine e di non colpevolizzare la vittima. In questa prospettiva, la formazione dei giornalisti assume un valore decisivo: le parole possono proteggere o ferire, chiarire o deformare.

Il lavoro condiviso

«La violenza maschile contro le donne rappresenta una

Attraverso un approccio integrato potremo dare alle donne risposte efficaci

Giuseppe Vinci

delle principali emergenze sociali e culturali del nostro tempo», afferma Giuseppe Vinci, presidente dell'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi di Puglia. «Per affrontarla non bastano interventi settoriali o risposte frammentate: è necessario costruire una cultura condivisa della prevenzione, della protezione e della responsabilità. Con questo percorso formativo abbiamo scelto di mettere in rete competenze, esperienze e professionalità diverse, perché solo attraverso un approccio integrato è possibile garantire alle donne risposte efficaci, tempestive e rispettose della loro dignità». Vinci sottolinea anche il valore del lavoro di squadra tra l'Ordine, la Regione Puglia e la rete dei Centri Antiviolenza pugliesi, «che hanno unito competenze, sensibilità e visioni per costruire un percorso formativo diffuso e radicato nei territori». È da questa collaborazione, aggiunge, che possono nascere risposte più efficaci e una rete capace di accompagnare le donne nei percorsi di protezione e autonomia.

I quattro moduli

Il programma complessivo prevede 24 ore di formazio-

ne, articolate in quattro moduli da sei ore ciascuno: quattro ore di didattica teorica e due ore di laboratorio intensivo per piccoli gruppi. Per garantire la massima capillarità, il percorso sarà replicato in tutte le sei province pugliesi, con la collaborazione attiva dei Centri Antiviolenza, presidiate nei territori e conoscitori diretti delle risorse e dei bisogni locali. Il primo modulo, in programma a giugno 2026, sarà dedicato alla comprensione della violenza maschile contro le donne, con un'immersione nelle radici socio-culturali del fenomeno, negli stereotipi e nei dispositivi patriarcali. A settembre il secondo modulo affronterà gli aspetti psicologici della violenza e le conseguenze per donne e persone minori per età, con attenzione all'impatto clinico del trauma e ai metodi scientifici di valutazione e gestione del rischio. A ottobre il terzo modulo sarà dedicato al quadro normativo e agli strumenti giuridici, con un'analisi pratica della Convenzione di Istanbul, del Codice Rosso, delle misure di tutela vigenti e delle strategie per prevenire la violenza istituzionale. A novembre il quarto modulo entrerà nel campo dei linguaggi, delle pratiche discorsive, delle narrazioni e dei media, con una formazione specifica sull'uso etico e scientificamente corretto della comunicazione giornalistica e istituzionale. La parte laboratoriale favorirà il confronto diretto tra i professionisti coinvolti, per costruire una rete territoriale più coesa.

PREVENZIONE

Un bugiardino per individuare l'amore malato e i suoi sintomi



La giornalista Elisa Forte

BARI

Presentato nei giorni scorsi a Bari, *Il bugiardino* porta nelle farmacie un linguaggio familiare per nominare ciò che spesso resta invisibile. Il pieghevole, ideato dalla giornalista Elisa Forte e realizzato con il contributo di Telefono Rosa Piemonte e dei Centri Antiviolenza Emma ETS di Torino, viene distribuito gratuitamente nelle farmacie di Bari e della Città Metropolitana grazie alla collaborazione con Federfarma Puglia. Come un foglio illustrativo, parla di «effetti collaterali dell'amore malato»: controllo, gelosia, isolamento, svalutazione, manipolazione, dipendenza emotiva. «I temi che fanno paura entrano nelle case solo se li si veste con un linguaggio che la gente già conosce e di cui si fida», spiega Forte. Il foglietto del farmaco diventa così uno strumento di prevenzione: «Usare la grammatica della cura del corpo per parlare della cura delle relazioni».

La petizione

Accanto al progetto è stata lanciata una petizione per introdurre in modo strutturale l'educazione sesso-affettiva nelle scuole. Per Forte, «non si previene da adulti ciò che non si è imparato a riconoscere da ragazzi»: servono parole per capire i propri confini e quelli dell'altro. Il pieghevole ricorda anche la vittimizzazione secondaria, «il danno che si aggiunge al danno», quando istituzioni e società finiscono per scoraggiare chi denuncia. Da qui il valore delle farmacie, «presidio sanitario più capillare e meno intimidatorio», dove un gesto discreto può aprire una domanda di aiuto. «Il Bugiardino e la petizione - conclude Forte - sono due tempi dello stesso gesto: il primo cura ciò che è già malato, la seconda lavora perché certe ferite non si aprano affatto».

FE. BLA.

DIVULGAZIONE

A Foggia «Le Parole non Dette», il cortometraggio degli scout sull'educazione sessuale e affettiva

FOGGIA

L'educazione sesso-affettiva diventa materia di confronto pubblico a partire dallo sguardo dei più giovani. Domani, alle 18.30, nella Fondazione dei Monti Uniti, il clan del gruppo scout «Agesci Foggia 1» della parrocchia San Michele presenterà il cortometraggio *Le Parole non Dette*, realizzato da rover e scote (i ragazzi e le ragazze che fanno parte dell'ultima fascia d'età del movimento scout, quella dai 16 ai 21 anni), al termine di un percorso di approfondimento dedicato alle relazioni, al rispetto, al consenso e alla consape-

volezza affettiva. L'iniziativa, a ingresso gratuito, nasce come momento conclusivo del «Capitolo scout», esperienza di crescita collettiva attraverso la quale i ragazzi scelgono un tema da indagare, soprattutto quando sentono di avere meno strumenti per comprenderlo. Il cortometraggio sarà quindi il punto di partenza di un incontro aperto alla cittadinanza, pensato per trasformare un lavoro educativo interno in occasione di dialogo con la comunità.

Parole condivise

Il percorso del «clan» si è sviluppato in più fasi: l'inchiesta, con la raccolta di



Il clan scout «Agesci Foggia 1» autore del cortometraggio

opinioni e testimonianze della cittadinanza; l'approfondimento, attraverso il confronto con esperti e professionisti; la restitui-

zione, con la volontà di lasciare un contributo concreto al territorio. Dopo la proiezione di *Le Parole non Dette*, il dibattito vedrà la

partecipazione dei volontari della Croce Rossa di Foggia, per l'aspetto sanitario e della prevenzione, dell'avvocato penalista Achille Stanziale, per il profilo legale legato a diritti e consenso, e della psicologa Gina Valvano del Consultorio Familiare n. 2 Asl di Foggia, per la dimensione umana e relazionale. Il progetto insiste sul tema della prevenzione della violenza e del rispetto, indicando la necessità di affrontare l'educazione sesso-affettiva come spazio di ascolto, responsabilità e cura. Durante la serata sono previste attività interattive per coinvolgere il pubblico e favorire un confronto non formale, in linea con lo spirito del Capitolo: mettersi in gioco, interrogare la realtà e condividere strumenti utili per crescere insieme.

FE. BLA.